

## 1681. Riduzione delle tasse sul feudo di Craco

Regia Camera della Sommaria – Materia Feudale – Archivio del Regio Cedolario  
Cedolari Nuovi – stanza 147 – busta n. 38 - c. 397r-399r

© 2014 Roberto Vergara Caffarelli

Questo documento è interessante anche per la storia di Craco; in particolare è degno di nota il richiamo a Bernardino Sanseverino (1470-1517), 3° principe di Bisignano e 8° conte di Tricarico, quale primo della famiglia che nel 1496 divenne signore di Craco per investitura di Re Federico, con le giurisdizioni delle 2<sup>e</sup>, e 3<sup>e</sup> Cause civili, criminali e miste, la Portolania, e la Zecca di pesi, e misure. Tale affermazione non deve essere però intesa come esclusiva di precedenti appartenenze di Craco ai Sanseverino, i quali furono privati dei loro beni già nel 1406 da Re Ladislao d'Angiò-Durazzo (1376-1414), per essersi ribellati, avendo preso le parti di Luigi II d'Angiò (1377-1417), pretendente al Regno.

A Bernardino fecero seguito il figlio Pietro Antonio (1508-1559) e il nipote Niccolò Bernardino (1541-1606). Con quest'ultimo si estinse il ramo principale dei Principi di Bisignano, essendogli premorto l'unico figlio maschio Francesco Teodoro (1579-1595).

Il Principe di Bisignano: Nicolò Bernardino Sanseverino, figlio ed erede di Pietrantonio e di Erina Castriota, figlia unica ed erede di Ferrante Castriota. Successe al padre Piertrantonio, morto a Parigi l'otto aprile 1559, morì il 21 novembre 1606. Sposò nel 1565 Isabella Della Rovere - Montefeltro, figlia di Guidobaldo II duca di Urbino e di Vittoria Farnese. Visse quasi sempre a Napoli nel suo palazzo di Chiaia. Fu particolarmente amante della caccia, delle feste e dei viaggi. Fu prodigo con i numerosi adulatori, che vivevano alla sua corte, concedendo privilegi e ricompense ad uno stuolo di personaggi, che lo accompagnavano nelle sue allegre e festose sortite. In dissenso con la moglie Isabella, dalla quale visse quasi sempre separato. I suoi frequenti viaggi fuori dal Regno e la lontananza dalle sue terre, lasciate in mano a speculatori e profittatori, lo portarono ad accumulare debiti sempre maggiori, che portarono alla dissoluzione del suo stato, composto da numerose terre in Calabria Citra (Bisignano, Corigliano, Acri, Rose, Luzzi, Cassano, Casalnuovo, Trebisacce, Morano, Mormanno, Saracena, Altomonte, Acquafredda, Firmo, Roggiano, San Marco, casali albanesi, Malvito, Sanginetto, Bonifati, Belvedere, Buonvicino, Grisolia, Abatemarco, Civetto (?), Mongrassano, Tarsia, Terranova, Francavilla) ed in Basilicata (Tricarico, Senise, Miglionico, Chieromonte, Craco, Armento, Montemurro, Carbuni, San Martino, Rotonda, Lateana). Già il 22 luglio 1568 G. B. Franco, agente del duca d'Urbino, così scriveva da Napoli: "Non è giorno che creditori non rescindano li loro contratti, et credo per non dire bugia che sin qua si sono rescissi forse per cento milia ducati et ogni di correno processi a questo fine. Questo farà che al fine per haverno il loro credito faranno vendere il stato a lume di candela, et guardi Dio di questo fine, perché vedemo giornalmente che si vende per diece quello che vale cento" (Galasso, 36).

A causa degli ingenti debiti fu interdetto e furono nominati dei curatori. Fu anche relegato dal 1590 al 1598, prima a Gaeta e poi a Castelnuovo. Per far fronte ai debiti prima del 1570 egli aveva dovuto vendere Lattarico ad Alfonso Barracco; seguirono nel 1571 le terre di San Donato e Policastro a Scipione Sanseverino; nel 1573 fu la volta del casale albanese di Santa Sofia ceduto a Giovanna Verri. L'anno dopo il vicerè Granvelle ordinò al principe Nicolò Bernardino, in data 21 ottobre 1574, di astenersi dal disporre del suo patrimonio senza l'autorizzazione (Galasso, 39).

La Principessa di Bisignano: Isabella Della Rovere, figlia di Guidobaldo duca di Urbino. "afflitta da grave morbo alla bocca e dominata dai Gesuiti". Tentò inutilmente di porre rimedio alla decadenza ed al fallimento del suo stato. Con il passare del tempo i debiti aggravarono sempre più i vassalli, tanto che molti di loro abbandonarono le terre feudali, mentre altri si ribellarono ai soprusi ed alle ingiustizie degli speculatori, che ormai agivano da padroni e facevano ricadere sempre più il peso delle tasse sulla popolazione.

Sull'ultimo Sanseverino mi sembra possa interessare questa notizia che ho trovato in internet<sup>1</sup>. Niccolò Bernardino fu dunque interdetto fin dal 1577 per la quantità di debiti accumulati e questo spiega perché è il curatore del suo Patrimonio a vendere Craco del 1605, come è ricordato nel nostro documento, dove però non appare il nome del nuovo proprietario.

È possibile che ad acquistare fin dal 1605 il feudo sia stata la famiglia Putignano, perché nel 1642 Craco viene venduta per conto della Baronessa D. Veronica Putignano, che ne è proprietaria, da D. Virginia Panevino, sua balia e tutrice e l'acquirente è D. Camillo Cattaneo, Marchese di Montescaglioso. Ne scrive Carlo Antonio de Luca<sup>2</sup> in un commento a una decisione del Sacro Regio Consiglio sulla disputa che si ebbe pochi anni dopo a proposito di questa vendita.

Questo feudo era stato oggetto di uno strano giro di vendite. Come si è detto, nel 1642 il marchese di Montescaglioso aveva comprato Craco per 13.500 ducati, da pagarsi entro un quinquennio. L'accordo era questo: 5.000 ducati li avrebbe pagati alla balia, che aveva detto di doverli avere dai legittimi proprietari a causa di doti, e i restanti 8.500 ducati a Veronica Putignano. L'interesse pattuito era del 6 per cento sull'intero prezzo del feudo, e pertanto il compratore si era impegnato a pagare 810 ducati l'anno, fino al suo definitivo pagamento.

Virginia Panevino era probabilmente una parente stretta di Veronica Putignano. Apparteneva a una nobile famiglia di Tursi, e di lei si sa che aveva sposato nel 1603 Giulio Cesare Donnaperna, colonnello della fanteria spagnola, che si era stabilito a Tursi, dal quale aveva avuto due figli, Matteo e Antonello, quest'ultimo nato nel 1623. Rimasta vedova si era risposata con Vespasiano Andreassa, *Utriusque Juris Doctor*.

Ho trovato una conferma della parte avuta da Virginia Panevino in un articolo<sup>3</sup> pubblicato in internet, che trovo interessante riportare:

Il 22 febbraio 1649, si apprende dal 1° versamento del notaio Giovanni Francesco Valicente di Tursi, del 1649, che la magnifica Virginia Panevino dispone che siano destinate all'U. J. D. Vespasiano Andreassi, suo marito, le terze maturate dopo il matrimonio, sul credito di ducati cinquemila che la suddetta Virginia vanta su Camillo Cataneo, marchese di Montescaglioso, a seguito della vendita del feudo di Craco. L'U. J. D. Vespasiano Andreassi era originario di Oriolo ed "uxorato" in Tursi (come risulta dal 1° versamento del notaio Giovanni Francesco Valicente di Tursi, del 1635). Sua moglie era Modestina de Consiliis di Tursi, figlia del dottor **Francesco Antonio de Geogis de Consiliis** (risulta dal 1° versamento dello stesso notaio tursitano G. F. Valicente, dell'anno 1631).

Il marchese Cattaneo, però, rivende subito il feudo al Principe di Satriano per lo stesso prezzo, con l'onere di pagare gli interessi annui di 810 ducati *ratione lucri cessanti*.

Avviene, però, un fatto nuovo: nel 1652 Veronica si sposa con il dottore Don Angelo Latronico e chiede in Sacro Regio Consiglio di annullare la vendita fatta da Virginia «*quae non adimpleverat solemnna, praesertim sine interventu contutorum, cum stipulatione partis pretii ad sui favorem*».

Il Principe e il Marchese restituiscono il feudo, ma sorge il problema di come conteggiare il lucro venuto meno al legittimo proprietario e gli interessi pagati fino allora. Nel frattempo, essendo morta Veronica. Niccolò, suo figlio ed erede, interviene sostenendo che l'annuo pagamento di 810 scudi,

<sup>1</sup> - [http://www.archivistoricocrotone.it/doc/lettere\\_de\\_bona.html](http://www.archivistoricocrotone.it/doc/lettere_de_bona.html), Andra Pesavento, Leletteredi Gio. Leonardo de Bona, Archivio Storico Crotone.

<sup>2</sup> - VINCENZO DE FRANCHIS, *Decisiones Sacri Regii Consilii Neapolitani*, t. 3, Venezia 1720, Decisio DXXXIII, pp. 170-173. Il documento è riprodotto nella sezione "Documenti": <http://www.vergaracaffarelli.it/styled-10/files/1642-veronica-putignano-vende-craco.pdf>

<sup>3</sup> - SALVATORE VERDE, *Sul toponimo Santi Quaranta e sulla estinzione dellanobile famiglia de Georgiis*, Tursitani.it 2013. Tursi in linea d'aria dista poco più di 14 km da Craco.

non deve essere considerato come l'interesse del prezzo, e quindi da restituire, ma che la somma compensa i frutti del feudo e neanche tutti, perché gli introiti annui di solito pagati risultano essere maggiori del 6 per cento: il dieci o il nove per cento, secondo le bolle censuarie. Inoltre, osservava che «*fructus feudi non estimantur solum ex perceptione ipsius, verum etiam attenduntur plures alia commoditates, honores, praerogative, & jurisdictiones, quas secum defert feudum cum vassallagio*».

Nel parere del De Luca appare la seguente nota:

**Nicolaus Baro dictam Terram vendidit cum majori pretio  
Doctori Carolo Vergara, scilicet pro ducat. 1500.**

Ho voluto riassumere la controversia per far capire perché Carlo Vergara aveva pagato per il feudo una somma maggiore, ben 1.500 ducati in più di Camillo Cattaneo: Virginia Panevino, preoccupata più che altro di riavere i 5000 ducati, aveva venduto sottocosto Craco.

Un altro punto interessante è la riduzione delle tasse su Craco. Nel 1649 Veronica Putignano pagava solamente l'adoho, e questa era l'unica tassa richiesta al possessore di Craco, oltre naturalmente quelle che gravavano sopra l'università, pagate dai suoi abitanti in ragione di 42 carlini per fuoco<sup>4</sup>.

## PROVINTIA di Basilicata.

45

Terre.	Numero de fochi.	à che ragione si paga à foco.	Debito per Anno.	Assignati alla Regia Corte.	Assignati à Cò- signatarij.
Craco.	n. 339	d. 4 1/2	d. 1482. 4.	d. 937. 4.	10 1/2 d. 483. 4. 9 1/2

276

## Basilicata.

Baroni, e Feudatarij.	Debito di adohi per Anno.	Assignati alla Regia Corte.	Assignati à Con- signatarij.
-----------------------	------------------------------	--------------------------------	---------------------------------

Veronica Putignano, per la tassa di  
duc. 52. 2. 10. per la terra di Craco,  
deue di adoho per anno

d. 73 — 19 1/2 d. — d. 73 — 19 1/2

Nel 1669 la situazione per Craco è completamente cambiata<sup>5</sup>.

<sup>4</sup> - Nova Situatione de Pagamenti Fiscali delli carlini 42 a foco delle Provincie del Regno di Napoli, & Adohi de Baroni, e Feudatarij, fatta per la Regia Giunta in Palazzo di ordine dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore Don Indico Velez de Guevara e Tassis Conte di Ognatte, e di Villamediana, Viceré, Luogotenente, e Capitan Generale in detto Regno di Napoli dal primo di Settembre 1648, avanti. In virtù delle Gratie fatte per il Serenissimo Signore Don Giovanni d'Austria Plenipotenziario di Sua Maestà. Et ultimamente aggiustata per ordine della Regia Camera. In Napoli 1552.

<sup>5</sup> - Nova Situatione de Pagamenti Fiscali delli carlini 42 a foco delle Provincie del Regno di Napoli, & Adohi de Baroni, e Feudatarij, fatta per la Regia Giunta in Palazzo di ordine dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore Don Indico Velez de Guevara e Dal primo di Gennaro 1669 avanti, di ordine dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore D. Pietro Antonio de Aragona Cavaliere, e Claviero dell'Ordine di Alcantara, Gentil'huomo di Camera di S.M. del suo Consiglio di Guerra, Capitano della Guardia Alemana, Principale di una Compagnia d'huomini d'armi delle guardie vecchie di Castiglia, Ambasciatore straordinario appresso Sua Santità, Viceré, Luogotenente, e Capitan Generale in detto Regno di Napoli. In Napoli 1670.

Terre.	Numero de fuochi.	à che ragione si paga à foco.	Debito per anno.	Assignati alla Regia Corte.	Assignati à Cò-signatarij.
Craco.	n. 221	d. 4. 1.	d. 928. 1.	d. 730. 3. 2 $\frac{2}{7}$ d.	197. 2. 17 $\frac{1}{4}$

## Basilicata.

243

Baroni, e Feudatarij.	Debito d'adohi per anno.	Assignati alla Regia Corte.	Assignati à Cò-signatarij.
Veronica Putignano per la tassa di ducati 52.2.10. per la terra di Craco, deue di adoho per anno.	d.	73	19 $\frac{1}{2}$ d.
Veronica Putignano, feù hodierno possessore della terra di Craco, deue dalli 11. di Ottobre 1661. ann. duc. 33. 1. 14 $\frac{1}{4}$ per le infrastrate giurisdittioni, cioè Per le seconde, e terze cause ciuili, criminali, e miste	d. 17. 4. 15 $\frac{1}{4}$		
Zecca annui.	d. 10. 1. 6		
Portulania annui	d. 5. 13		
	d.	33. 1. 14 $\frac{1}{4}$ d.	33. 1. 14 $\frac{1}{4}$ d.

La diminuzione del numero di fuochi da 339 che erano nel 1649 a 221 nel 1669 è conseguenza della peste del 1656 che aveva inferito in quasi tutto il Regno con una mortalità altissima, che in certe provincie aveva raggiunto il 50% o più. Sulla riduzione dei fuochi avvenuta tra le numerazioni del 1649 e quella del 1669 si veda l'appendice del mio scritto<sup>6</sup> in questa sezione: 1714 e 1725 *Fratelli Ferrillo Doria contro Francesco Vergara*.

Un'altra notizia interessante per la storia di Craco, che meriterebbe un approfondimento, è l'aver la Regia Corte posseduto la giurisdizione della Zecca dall'anno 1612 per tutto l'anno 1628.

<sup>6</sup> - [http://www.vergaracaffarelli.it/index\\_files/1714--e-1725-fratelli-ferrillo-doria-contro-francesco-vergara.pdf](http://www.vergaracaffarelli.it/index_files/1714--e-1725-fratelli-ferrillo-doria-contro-francesco-vergara.pdf)

[f. 397r] Die 16 m[ensis] octobris 1681-

Super diminutione taxae<sup>7</sup> ∇ 33 . 1 . 13 ½ in quibus supra Λ 252 taxab[itu]r Mag[nifi]cus U[triusque] I[uris] D[oc]tor Carolus Vergara id est pro Iurisd[itio]ne secundarum, et tertiarum Causarum Terrae Craci ∇ 17 . 4 . 15 – Sicla<sup>8</sup> d[ict]ae Terrae ∇ 10 . 1 . 6, et Portulania eiusdem Terrae ∇ 5 . - . 12, et hic virtute infrascripti ordinis Regiae Camerae fuit ordinatum quod Illa (?) remanere debeat in an[nuos] ∇ 19 . - . 1 ½, id est pro Iurisd[itio]ne secundarum, et tertiarum Causarum d[ict]ae Terrae Craci an[nuos] ∇ 10 . 1 . 4 – Sicla Terrae predictae ∇ 5 . 4 . 5, et Portulania eiusdem Terrae ∇ 2 . 4 . 12 1/2, tenor cuius ordinis talis est.

Mag[nifi]co Ottavio Caropreso<sup>9</sup> Rationale di questa Regia Camera per S[ua] M[ae]stà con carrico [sic!] del Regio Cedulario de Baroni, e feudatarij del Regno dovete sapere come l'anni passati si formò resulta contro il Poss[esso]re della Terra di Craco, continente come ricon. i li Regij quinternioni da'quelli appareva che ne anno 1496 nell'investitura data dal Ser[enissi]mo Re Federico all'Ill[ustr]e Berardino<sup>10</sup> Sanseverino Pr[inci]pe di Bisignano di diverse Terre, e fra l'altre di detta Terra di Craco li concesse la giurisd[izio]ne di seconde, e 3<sup>e</sup> cause, Portulania, e Zecca con il peso del feudale Servitio, e stante che si continua una medesima Tassa dall'anno 1481 per tutt'hoggi senza apparerci augum[ent]o alcuno per d[ett]e giurisd[izio]ni si devono quelle tassare nel Regio Cedulario, e pagarsi il decorso dall'anno 1605 che fu dal Curatore del Patrimonio di d[ett]o Ill[ustr]e Principe di Bisignano quella venduta per tutt'hoggi, et in futurum qual tassa fu liquidata in an[nui]

∇ 33 . 1 . 13 ½ et il decorso in ∇ 1867 . 1 . 12 et essendosi detta resulta riferita nella Rota del Regio Cedulario fu ordinato che si tassassero d[ett]e Giurisdictioni, et si spedisse il man[dat]o per il pagamento del decorso, in eseq[uzio]ne del qual dec[ret]o si formò detta Tassa di an[nui]

∇ 33 . 1 . 13 ½ nelli Regij Cedulari et si diedero l'ordini al Regio Perc[etto]re Provinciale per l'esatt[io]ne di essa in futurum, et anco si spedì man[dat]o contra il Po[ssesso]re di detta Terra p[er] il pagam[ent]o del decorso di detta Tassa, adverso il quale man[dat]o [f. 397v] comparse il D[ottor]e Angelo Latronico Padre, e legitimo Adm[inistrato]re di Nicolò Latronico Barone di d[ett]a Terra, con il quale si procedi a diversi atti.

Da poi avendo detto Nicolò venduto la Terra predetta al q[uonda]m Carlo Vegara Cons[igli]ero, e Presidente di questa Regia Cam[er]a, e procedendosi in detta causa con detto S[igno]r Vergara fu da esso laudato in autore<sup>11</sup> il sud[de]t]to Nicolò Latronico, dal quale per ult[im]o è stata presentata la seg[uent]e comparsa di tran[sazio]ne, [...?] die 13 m[ensis] Martij 1681 Neapoli p[rese]ntata p[er] comp[arir]e nella Regia Camera della Sum[mar]ia, et appresso l'atti compare

---

<sup>7</sup> - Nella NOVA SITUAZIONE De Pagamenti Fiscali de carlini 42 a foco delle Provincie del Regno di Napoli, & Adohi de Baroni, e Feudatarij Dal primo di Gennaro 1669 avanti, FATTA PER LA REGIA CAMERA SUMMARIA Di ordine dell'Illustrissimo, & Eccellentissimo Signore D. PIETRO ANTONIO DE ARAGONA,... Vicerè, Luogotenente, e Capitano Generale in questo Regno di Napoli; Napoli 1670, p. 243, vi è segnata: Veronica Putignano, seu odierno possessore della terra di Craco, deve dalli 11 di Ottobre 1661 ann. Duc. 33 . 1 . 14 ½ per le infrascritte giurisdittioni, cioè Per le seconde, e terze cause civili, criminali e miste --- d. 17 . 4 . 15 ½; Zecca annui --- d. 10 . 1 . 6; Portulania annui --- d. 5 . - . 13.

<sup>8</sup> - Sicla è nome antico per zecca. Viene dall'arabo *sikka*, strumento usato per coniare.

<sup>9</sup> - Ottavio Caropreso fu maestro di zecca dal 1675 al 1678.

<sup>10</sup> - Berardino Sanseverino (1452-1517), 8° conte di Tricarico ,3° principe di Bisignano, figlio di Girolamo (1448-1487) e di Mandella Caetani d'Aragona, Grande Ammiraglio del Regno, sposò Dianora Todeschini Piccolomini.

<sup>11</sup> - GINESIO GRIMALDI, *Istoria delle leggi e magistrati del Regno di Napoli continuata da ...*, Volume 5, Napoli 1757, p. 75: «[Prammatica XII]... si prescrive, che laddove il Fisco fosse lodato in Autore, specialmente in quelle cause già introdotto nel S. C., dovessero queste rimettersi alla Regia Camera, ore eravi piena notizia delle ragioni fiscali, men che quando con qualche Real Rescritto, in cui si facesse menzione della ragion del Fisco, derogato non siesi a tal ordine. [...] Or quando avvenga, che il Fisco sia lodato in autore, onde a qualche evizione tenuto sia, non ha dubbio, che la cognizion della causa rimetter deesi al suo Tribunale, cioè alla Regia Camera.

Nicolò Latronico, e dice come essendosi formata Resulta in essa Regia Cam[er]a contro il Pos[sesso]re della Terra di Craco nella Prov[inci]a di Basilicata et essendo stato chiamato esso comp[arent]e in autore come venditore di quella in detta Resulta veniva condannato a pagare an[nui]  $\nabla 33 . 1 . 13 \frac{1}{2}$  per la Nova Tassa delle giurisd[izion]i di Seconde, e Terze Cause, Portulania, e zecca di pesi, e misure, e tirandosi detta Tassa<sup>12</sup> dall'anno 1605 per tutt'ott[ob]re 1661 veniva sig.o in  $\nabla 1877 . 1 . 12$ , et essendo comparso esso comparente, et apportate le sue ragioni anco ore tenus<sup>13</sup>, et in d[ett]a Aula si è visto, che detta Tassa nova deve restare in  $\nabla 19 . - . \frac{1}{2}$  e per l'attrassato<sup>14</sup> dal 1605 per tutt'ott[obr]e 1661 viene il debito di  $\nabla 1064 . 1 . 8$ .

E perché la R[egia] Corte si possedi [sic!] la giurisd[ittio]ne della Zecca dall'anno 1612 p[er] tutto l'anno 1628 si devono scemare<sup>15</sup> da detta somma per anni 16  $\nabla 93 . 3 . -$ , e resta il debito<sup>16</sup> in  $\nabla 973 . 3 . 5$ , nelli quali secondo i decreti della Reg[i]a Cam[er]a deve ammettersi alla metà di transatt[ion]e, e resta il debito<sup>17</sup> in  $\nabla 485 . 1 . 12 \frac{1}{2}$ , et perché la R[egia] Corte have esatta la sudetta tassa dal 1661 sin ad hoggi alla ragg[ion]e di  $\nabla 33 . 1 . 13 \frac{1}{2}$  quando resta solo in  $\nabla 19 . - . \frac{1}{2}$  avanzano<sup>18</sup>  $\nabla 15 . 1 . 13$  per anni 19. Importano<sup>19</sup>  $\nabla 279 . 4 . 7$  quali scemati dalli detti  $\nabla 485 . 1 . 12 \frac{1}{2}$  resta il debito in  $\nabla 205 . 2 . 5$ , et havendo anco apposto la compensat[ion]e che de Jure li spetta, perché la Regia Corte havendosi posseduto la Zecca dall'anno 1612 p[er] tutto l'anno 1628, dalla quale ne ha percepito an[nui]  $\nabla 116$  – che in tutto imp[orta]no<sup>20</sup>  $\nabla 1906$  -, et havendo apportato [f. 398r] altre ragioni in esclusione delle pretensioni del Regio fisco ad ogni modo ad evitandas lites e p[er] ogni altro miglior fine esso Comp[utant]e offerisce in essa Regia Cam[er]a per viam transact[ivam]  $\nabla 350$  per tutto quello, che può pretendere il Regio fisco et Regia Cam[er]a per rag[ion]e, e Causa della sudetta nova tassa delle sudette giurisd[ittio]ni delle 2<sup>e</sup>, e 3<sup>e</sup> Cause, Portulania, e Zecca di pesi, e Misure da tutto il tempo, che quella comincia, sino alla giornata d'hoggi quelli offerisce pagare contanti in essa Regia Camera dopo giorni quindici decorrendo dalla giornata dell'accett[azion]e di detta offerta, con che si dichiara con dec[ret]o che resta esso offerente, col Poss[essor]e di detta Terra assoluto da tutte, e quals[ivogl]isa no pretensioni in quals[ivogl]ia modo che potessero spettare al Regio Fisco per l'attrassato [sic!] stante la sodisfat[ion]e col sud[etto] pagam[ent]o di  $\nabla 350$ - con che ancora si dichiara con dec[ret]o che la sud[ett]a nova tassa delle sudette giurisd[ittio]ni delle 2<sup>e</sup>, et 3<sup>e</sup> Cause, Portulania, e Zecca di pesi, e Misure, resta da hoggi avanti in  $\nabla 19 . - . 1 \frac{1}{2}$ , et che si levi il sequestro ad Instanza del Regio fisco fatto all'Hodierno Poss[esso]re di detta Terra di  $\nabla 2000$ - p[er] causa della sudetta Nova Tassa, e resulta, et con cond[ittio]ne ancora che restano salve le ragioni che spettano ad esso comp[rator]e per la restitut[ion]e delli detti  $\nabla 1906$ - che li deve la Regia Corte per tanti esatti dalla Zecca di detta Terra di Craco per anni 16 – alla rag[ion]e di  $\nabla 116$  – l'anno, stante che non è stata ammessa la compensat[ion]e apposta, et così dice, e fa Instanza omni modo meliori.

<sup>12</sup> - In precedenza era stato scritta la tassa di  $\nabla 1867 . 1 . 12$ . Calcolo degli arretrati: occorre moltiplicare la tassa annua  $33 . 1 . 13 \frac{1}{2} = 33,335$  per il periodo di 56 annualità,  $33,335 \times 56 = 1866,76 = 1866 . 3 . 16$ . Tuttavia, come si è visto nella nota 1. la tassa annua pubblicata a stampa è  $\nabla 33 . 1 . 14 \frac{1}{2} = 33,345$  e moltiplicando per 56 anni si ha  $33,345 \times 56 = 1867,32 = 1867 . 1 . 12$

<sup>13</sup> - *Ore tenus*, cioè verbalmente.

<sup>14</sup> - Calcolo degli arretrati: si moltiplica l'annualità  $19 . - . \frac{1}{2} = 19,005$  per il numero di anni,  $19,005 \times 56 = 1064,28 = 1064 . 1 . 8$

<sup>15</sup> - La zecca importa la tassa di  $\nabla 5 . 4 . 5 = 5,85$ ; moltiplicando per le annualità  $5,85 \times 16 = 93,6 = 93 . 3 . 0$

<sup>16</sup> - Il conto esatto è  $1064,28 - 93,6 = 970,68 = 970 . 3 . 8$

<sup>17</sup> - Dividendo per due  $970 . 3 . 8 = 970,68$ , la metà è  $970,68 : 2 = 485,34 = 485 . 1 . 14$

<sup>18</sup> - È un altro errore: doveva scrivere  $\nabla 14 . 1 . 13$

<sup>19</sup> - I conti non tornano in nessun modo, sia usando il valore erroneo  $15 . 1 . 13 \times 19 = 15,33 \times 19 = 291,27 = 291 . 1 . 7$ ; sia usando il valore corretto  $14 . 1 . 13 \times 19 = 14,33 \times 19 = 272,27 = 272 . 1 . 7$ . Il conto tornerebbe invece con  $\nabla 14 . 3 . 13$

<sup>20</sup> - I conti non tornano perché  $116 \times 16 = 1856$

E proposto il tutto nella rota del Regio Cedul[ari]o a relat[i]one dell'infra[scri]tto [...?] Pret.e Gascon inteso il Regio fisco, è stato interposto il seg[ue]nte decreto.

Die 13 m[ensis] Martij 1681 Neapoli in Aula Regij Cederalij per D[omi]num Militem U[triusque] I[uris] D[octorem] D. Nicolaum Garcon<sup>21</sup> Regiae Camerae Sumariae Presidentem, et Com[missariu]m coram [...?] Reg.o D. Antonio de Gaeta<sup>22</sup> locum[tenent]e [f. 398v] ac dominis Presidentibus Deputatis per S[acrum] C[onsilium] in exped[itio]ne Causarum Regij Cederalij, audito domino fisci P[atro]no fuit cons[ensum] prov[isu]m, et dec[retu]m quod adm.m oblata transactio cum apostillis Domini fisci P[atro]ni, et fiat consultatio S[acri] C[onsilii] hoc [...?] Gascon = [...?] fiscus Cons. de Laurentis S. Sec., de Flore ait. , Patiente [...?].

In esec[uzio]ne del quale decreto essendosi fatta detta consulta a S[acro] C[onsiglio], in risposta di quella da d[ett]a [...?] Regio Coll[aterale] Consiglio fu inviata a questa Regia Camera lettera Regia de 30 Aprile del corr[en]te anno 1681 – con inserta forma di Consulta Reg[i]a la quale conformandosi con il noto parere di detta Regia Camera, ordina quella si esegua, iusta la sua forma, continenza, e tenore<sup>23</sup>, quale lettera Regia è stata eseguita per detta Rota del Regio Cedulario con dec[ret]o de 12 Maggio detto.

Che però furono pagati alla Regia Corte, et per essa alla Regia Can[celler]ia li sudetti ∇ 350- per il B[anc]o di S. Giacomo con fede di credito in testa di Anna Macchia de 14 di Marzo 1681 girati al Rev[erend]o Canonico D. Honofrio Latronico, et a Nicolò Latronico a 25 d[etto]. E da essi alla detta R[egi]a Corte, et Regia Cassa M[ilitar]e a 26 del med[esi]mo p[er] causa della sudetta trans[azio]ne come costa dall'atti.

Per tanto li dicemo stante che la Regia Corte è stata interamente sodisfatta delli ∇ 350- nella quale summa Nicolò Latronico autore laudato dall'Hodierno Poss[esso]re della Terra di Craco, è stato ammesso a transattione p[er] la tassa decorsa delle giurisd[izio]ni di 2<sup>e</sup>, e 3<sup>e</sup> Cause, civili, criminali, e miste, Portulania, e Zecca di detta Terra di Craco, con patto che la tassa de an[nui] ∇ 33 . 1 . 13 ½ fatta nelli Regij Cederalij per le sudette giurisd[izio]ni resti in futurum in an[nui] ∇ diecenove e g[rana] 1½ confermata d[ett]a tran[sazio]ne da S[acro] C[onsiglio], e suo Regio Coll[aterale] Consiglio come appare dalla sudetta lettera Regia eseguita per detta R[egi]a Cam[er]a, per esec[uzio]ne di detta trans[azio]ne l'annui ∇ 33 . 1 . 13½ che si ritrovano notati in detti Regij Cederalij per la tassa di d[ett]e giurisd[izio]ni di 2<sup>e</sup>, e 3<sup>e</sup> Cause, Portulania, e Zecca di detta Terra, si debbano dedurre, e fare [f. 399r] ridurre ad an[nui] 19 . - . 1 ½, cioè per le 2<sup>e</sup>, e 3<sup>e</sup> Cause an[nui] ∇ 10 . 1 . 4, per la zecca an[nui] ∇ 5 . 4 . 5 – et per la portulania an[nui] ∇ 2 . 4 . 12½ che in unum sono li med[esi]mi an[nui] ∇ 19 . - . 1 ½, iusta il pattuito nella sudetta Trans[azio]ne.

Datum Neap[oli] die 25 m[ensis] Oct[ober] 1681 – Ant[onio] de Gaeta L[ocum]tenen[s] M[agnae] C[uriae] C[ollateralis] = D. Nicolaus Gascon = V. fiscus Fran[ciscus] Franzese [...?] mag[nificu]s Cons. de Laurentis S. Sec. = Io[annes] Bap[tis]ta de Flores ait. = Joannes Patiente = Adest Summaria inform[atio] et sic pred.

---

<sup>21</sup> - Nicolò Gascon y Altavas, nacque a Lugo (Galizia) il 6 dic. 1645, Cavaliere dell'ordine di Alcantara, del Consiglio di S. M. Reggente Decano del Supremo Collaterale di Napoli, Marchese della Città di Acerno. Si veda la sua biografia (con ritratto) in GIACINTO GIMMA, *Elogi Accademici della Società degli Spensierati*, Napoli 1703, pp. 261-268.

<sup>22</sup> - Antonio de Gaeta, avvocato, poi giudice criminale della Gran Camera della Vicaria, avvocato fiscale, Regio Consigliere e infine Presidente della Regia Camera. Nel 1681 era Reggente della Regia Cancelleria e Luogotenente della Regia Camera della Sommari. Si veda a) DOMENICO ANTONIO PARRINO, *Teatro eroico e politico de' governi de' Viceré del regno di Napoli*, Napoli 1730, vol. 3, p. 543; b) NICCOLÒ TOPPI, *Biblioteca napoletana, et apparato a gli huomini illustri in lettere di Napoli e del Regno...*, Napoli 1678, p. 28.

<sup>23</sup> - [internet] Formula usata nella ratifica di un istrumento, per indicare che esso viene approvato incondizionatamente ed in tutte le sue parti, sia per quanto riguarda la forma di esso, che la successione dei fatti esposti, il contenuto ed il tenore dello stesso.

Mag[nifi]cus U[triusque] I[uris] D[octor] Carolus Vergara tenetur ut &c.

Pro

Iurisd[itio]ne secundarum, et tertiarum Causarum Terrae Craci

In \_\_\_\_\_ 10 . 1 . 4

Sicla ponderum, et Mensurarum d[ict]ae Terrae 5 . 4 . 5

Portulania eiusdem Terrae \_\_\_\_\_ 2 . 4 . 12 ½

Caropreso Raz[iona]le 19 . - . 1½

[*annotazione al margine sinistro*]

[...?]permut[atione]m [...?] taxae

in Ced[ular]io anni 1696

antea L. 215 at.